



**Camera di Commercio
Terni**

GIORNATA DELL'ECONOMIA 2013

20 giugno 2013 – Sala Conferenze

Presidente Enrico Cipiccia

Porgo a tutti un cordiale benvenuto anche a nome della Giunta Camerale e un ringraziamento per aver accolto l'invito a partecipare all'undicesima edizione della Giornata dell'Economia.

Prima di entrare nell'argomento, sento il dovere di esprimere, anche a nome di tutta la Camera di Commercio, una forte solidarietà e condivisione per le iniziative che lavoratori, sindacati, istituzioni regionali, provinciali, comunali svolgono a supporto dei nostri grandi siti produttivi: AST e polo chimico.

Ora che abbiamo un nuovo governo condiviso, le responsabilità di pertinenza dovranno produrre azioni fortemente incisive a livello europeo ed oltre. Vi siamo vicini.

La chiamata a collaborare da parte del nostro Capo dello Stato, deve essere l'imperativo di tutti i giorni del tema da svolgere da parte di tutte le parti sociali.

Le Camere di Commercio, come enunciato dal presidente di Unioncamere Dardanello, hanno il compito di aiutare i sistemi imprenditoriali locali per invertire la rotta ed indirizzarla verso la strada della crescita.

La nostra Camera di Commercio si impegnerà sempre di più sui seguenti punti strategici:

- creazione di impresa per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- sistemi di garanzia del credito;
- internazionalizzazione delle imprese;
- turismo;

- semplificazione e innovazione;
- giustizia alternativa.

Su tutti questi punti siamo già impegnati, inoltre stiamo dedicando molte risorse per l'impresa e il lavoro, in particolare quello giovanile.

Onde contenere il tempo del mio intervento trascurato, non perché di meno importanza, le pagine relative ai dati statistici in parte già pubblicati e che avete nella relazione che vi è stata consegnata, per cui vi prego di passare a pagina 5.

Ormai da molti anni questa è un'occasione per capire concretamente, con il supporto dei numeri a nostra disposizione, lo stato di salute dell'economia del territorio e le dinamiche che si sono succedute nel corso dell'ultimo anno.

Le competenze tecniche, l'intuito e la lungimiranza sono requisiti indispensabili per coloro che mettono in campo una nuova progettualità, ma da soli non bastano a garantirne il successo, è essenziale fondare ogni nuova idea progettuale sulla base di dati certi e concreti.

Una delle funzioni fondamentali della Camera di Commercio è proprio il monitoraggio della situazione economica locale e la rappresentazione periodica delle varie dinamiche che interessano il tessuto imprenditoriale.

Sapere quante iscrizioni e cessazioni di imprese si sono registrate nei diversi settori di attività nel corso dell'ultimo anno, quali settori mostrano un incremento in termini di imprese attive e quali invece diminuiscono il loro numero, quali sono le caratteristiche dell'imprenditoria artigiana, la consistenza dell'imprenditoria femminile, la numerosità e l'ambito settoriale delle imprese guidate da stranieri o da giovani imprenditori, la dinamica dei protesti e del numero dei fallimenti; tutto ciò, non solo in termini assoluti ma, ove possibile, raffrontato con altri ambiti territoriali come la nostra regione e l'intero Paese, rende l'idea di come realmente si evolve la nostra economia.

Come ogni anno noi metteremo a disposizione di tutti una serie molto articolata di tavole e dati per consentire una lettura organica e completa dell'evoluzione socio-economica provinciale. Tali dati sono da oggi a disposizione

nel sito Camerale sezione informazione economica, studi e ricerche.

In questa sede mi soffermo su alcune tendenze che meglio fotografano e ci aiutano a capire il quadro congiunturale dell'economia locale.

Noi tutti conosciamo lo stato di crisi raggiunto, ma vi assicuro che si tratta di dati veramente negativi senza nessuna eccezione per alcun settore produttivo.

Ormai da tempo il numero delle cessazioni d'impresa sta ampiamente superando quello delle iscrizioni. Il nostro Registro Imprese ci dice che anche il 2013 si è aperto con un bilancio negativo tra aziende nate e quelle che hanno gettato la spugna, pari -179 unità d'impresa. Il settore più colpito è stato quello del commercio, tanto che tra gennaio e marzo hanno chiuso ben 168 imprese del settore. L'industria manifatturiera ha perso sul campo 74 aziende, l'edilizia ha chiuso il trimestre con 112 cessazioni.

Nella crisi, vorrei sottolineare, rileviamo la crescita e il rafforzamento della componente straniera tra chi fa impresa. Se nel 2008, gli imprenditori extra comunitari erano poco più di mille (1.033 per la precisione), sono cresciuti sempre più, hanno attraversato la crisi, fino a raddoppiare la loro presenza che al 31 dicembre del 2012 segna 2.090 in tutta la provincia. E' un trend che cresce costantemente.

A questo riguardo, una riflessione. L'avvio di un'impresa può rappresentare, per chi arriva da fuori nel nostro Paese, una scelta alternativa al lavoro dipendente e una risposta alla pesante crisi occupazionale che stiamo attraversando. E' così non solo a Terni, è un fenomeno che si riscontra a livello nazionale e che ha caratteristiche comuni: una forte concentrazione dell'imprenditoria straniera solo in alcuni settori di attività, dove per lo più non servono ingenti capitali per l'avviamento e caratterizzati da basso livello tecnologico.

In questo quadro diventa per noi particolarmente importante far crescere i lavoratori autonomi e le professionalità impiegate contrastando improvvisazione d'impresa e favorendo la formazione anche in tema di sicurezza sul lavoro.

Forte è anche il contributo delle donne nel nostro territorio rispetto al resto

del Paese. Anche in tempi difficili come questi fare impresa resta un'opzione forte per centinaia di donne ogni anno. In provincia di Terni le donne che fanno impresa sono quasi il 30% del totale, contro il 23,6% registrato a livello nazionale. Una vitalità su cui occorre investire di più.

Scende invece il contributo dei giovani al rafforzamento del sistema imprenditoriale provinciale, che già soffre di un problema di invecchiamento. A Terni la percentuale è anche più bassa del dato medio nazionale, siamo infatti al 10,5% contro il 10,9.

Le nostre fonti di monitoraggio ci raccontano di un territorio, di un tessuto produttivo e imprenditoriale che sta cercando di uscire dalla crisi sostanzialmente guardando all'estero.

Sul "versante interno" il territorio soffre per una contrazione del valore aggiunto pro-capite che dal 2010 al 2011 è sceso di quasi 2.000 euro arrivando a 20.900, sottolineo, allontanandosi ancor più dalla media delle regioni del Centro. Si contrae anche il tasso di imprenditorialità. Qui la flessione è generalizzata per la provincia di Terni, l'Umbria e il sistema Paese. Nel 2012 l'indice delle unità locali attive per 100 abitanti è dell'8,4% (era del 10,1% nel 2010).

Il ruolo dell'export rimane centrale dicevo, nell'economia locale. In presenza di una significativa contrazione dei consumi interni per uscire dal vicolo cieco della crisi è essenziale per gli imprenditori saper guardare all'estero e il driver delle esportazioni al momento è il solo che riesce a dare risultati positivi.

Il nostro tasso di propensione alle esportazioni è cresciuto in due anni, dal 2010 al 2012 di cinque punti percentuali arrivando al 32%, e - sottolineo - con uno scostamento significativo dalla media nazionale che arriva al 27%.

Quello che più mi preoccupa e che considero la vera piaga sociale è il progressivo aumento della disoccupazione con particolare riferimento a quella giovanile. Se non c'è lavoro non c'è crescita diminuiscono i consumi e rischiamo di avvitarsi in una spirale sempre più negativa.

I dati del 1° trimestre 2013, appena pubblicati dall'ISTAT, certificano questa

grande problematica della disoccupazione giovanile (da 15 a 24 anni) che per il Centro Italia ha raggiunto la quota del 43%. In pratica quasi la metà dei ragazzi non riesce a trovare un lavoro.

Qui il grande ruolo dell'Università sul territorio per formare competenze adeguate alle necessità.

Mi inquieta non solo il dato negativo sugli occupati come lavoratori dipendenti, ma anche il progressivo invecchiamento della classe imprenditoriale locale.

Negli ultimi anni, a fronte di una sensibile riduzione degli numero totale degli imprenditori provinciali, dobbiamo registrare un aumento di quelli compresi nella fascia di età con più di 50 anni e di conseguenza una forte diminuzione dei giovani imprenditori.

Questi due fenomeni sono il sintomo più evidente della mancanza di fiducia che pervade le giovani generazioni.

Occorre trovare delle soluzioni immediate e strutturali per incentivare l'imprenditorialità e le assunzioni, ridare il giusto valore alle idee dei giovani, e per consegnare loro una prospettiva di speranza.

Tutto ciò anche per scongiurare il possibile aumento di tensioni sociali finora sopite da interventi tampone con i quali non si riuscirà ad arginare l'ampliarsi della protesta per la negazione del più sacrosanto dei diritti come è il diritto ad avere un lavoro, solennemente indicato negli artt. 1 e 4 della nostra Costituzione.

Mi conforta la rilevanza che il Governo sta assegnando alla problematica occupazionale portandola anche all'attenzione degli altri partners Europei per attribuire al tema del lavoro un'assoluta priorità rispetto ad ogni altro obiettivo da perseguire con varie le politiche di sviluppo.

Sembrerebbe, e spero che la mia sensazione sia seguita da provvedimenti concreti, che uno dei primi punti "in agenda" del Governo sia proprio quello di trovare delle soluzioni per sostenere l'occupazione giovanile facilitando le

assunzioni da parte delle imprese.

I possibili interventi sono molteplici, ma credo che sia assolutamente prioritario quello finalizzato ad una riduzione del cuneo fiscale che, per come è ora strutturato il sistema contributivo nel nostro Paese, limita fortemente la possibilità di creare nuovi posti di lavoro e di conseguenza anche la competitività delle nostre imprese nei confronti di quelle operanti in contesti internazionali ben più favorevoli.

Più in generale, pur garantendo l'ordine dei conti pubblici, ritengo necessarie nuove politiche espansive che offrano alle imprese opportunità di investimento e quindi di nuove assunzioni.

Perseverando esclusivamente sul sentiero del rigore, si corre il rischio di bloccare il Paese.

Per quanto ci riguarda, a fronte di tale situazione ci sono quindi una serie di circostanze e di politiche economiche di carattere nazionale ed internazionale al di fuori del nostro potere decisionale le quali, ci auguriamo tutti, possano andare nella giusta direzione e produrre l'efficacia sperata.

Per i singoli territori assumono invece particolare importanza i vari interventi messi in campo, ognuno per il proprio ambito di competenza, dalle singole Istituzioni locali. Ci tengo a sottolineare questo aspetto perché credo che le varie iniziative considerate separatamente possano a volte apparire d'impatto limitato ma, nel loro insieme, soprattutto se ispirate da una condivisione comune sulle future politiche territoriali, sicuramente fanno la differenza per agevolare la ripresa economica.

Relativamente all'Ente da me presieduto, non sono qui ad elencare quello che è stato fatto e che faremo per restare a fianco delle nostre imprese con aiuti e iniziative concrete.

Oggi vorrei proporre a tutti voi una approfondita riflessione sul sistema infrastrutturale locale.

E' questo il tema su cui verrà impostata la Giornata dell'Economia del 2013.

Prima di entrare nel merito è necessario che dia un cenno del concetto che mi anima nei confronti di una forte regionalità umbra. Credo questa, parte essenziale per la ripresa della nostra bella regione, senza paragoni interni ed esterofili. Mi perdonino gli amici della Camera di Commercio di Perugia, che saluto ancora, se parlo di regione ma loro conoscono bene questo mio concetto che ho più volte esternato sul tavolo di Unioncamere.

Abbiamo tutte le risorse, si tratta di cambiare mentalità e di indirizzare il cambiamento ad una forte coesione regionalista. L'Umbria possiede due territori provinciali che la compongono e che si debbono unire (lo stanno dimostrando anche le associazioni di categoria).

Il rapporto della Banca d'Italia regionale con numeri, statistiche e diagrammi mette sempre Terni tra i "poveri", ma se le due provincie rappresentano superfici pari al 70% e al 30% è chiaro che i fenomeni si accentuano. Credo che gli studi comparativi si possano fare anche con regioni più sviluppate che possano dare ancora più incentivazione all'Umbria per la crescita. Abbiamo in Umbria, è vero imprese troppo piccole e in concorrenza tra di loro, occorre però per queste caratteristiche un sistema di rete vero e non teorico al fine di potersi confrontare con mercati con più ampia capacità di vendita.

Un territorio ricco di risorse agro-alimentari di eccellenza mondiale, purtroppo troppo frazionato e per questo oneroso. Troppa amministrazione pubblica da rivedere e rendere più flessibile, modellandola e integrandola con il mondo produttivo ed occupazionale.

Il governo ha stanziato ingenti somme per finanziare una serie di infrastrutture tra le quali abbiamo notato con favore quella del Quadrilatero mentre restano escluse opere importanti come la Orte-Civitavecchia.

Siamo fiduciosi che in qualche cassetto si possano trovare le risorse per questa opera e per l'adeguamento della Terni-Spoleto.

I miei colleghi imprenditori e per loro anche i rappresentanti delle Associazioni di categoria delle imprese hanno più volte segnalato l'assoluta

priorità di poter disporre di una rete infrastrutturale al passo con i tempi ed adeguata alle nuove progettualità.

Da qui siamo partiti per effettuare, in primo luogo, una analitica ricognizione delle opere infrastrutturali presenti nel territorio e, successivamente, per individuare su basi scientifiche, le opere ritenute essenziali per rendere più competitivo il nostro sistema imprenditoriale.

Per fare tutto ciò abbiamo avuto il supporto tecnico da parte di Uniontrasporti (qui rappresentato dall'Ing. Guzzo che ringrazio per il prezioso lavoro svolto), organismo camerale che vanta una consolidata esperienza sul tema delle infrastrutture, della logistica e dei trasporti.

Alcuni di voi hanno partecipato ai precedenti incontri con i diversi protagonisti del territorio, organizzati per effettuare una completa ricognizione della rete infrastrutturale ma soprattutto per condividere le priorità da perseguire nei prossimi anni.

In tali occasioni, insieme ai rappresentanti delle altre Istituzioni locali qui presenti come la Provincia di Terni il Comune di Terni e la Regione Umbria, abbiamo concordato nel ritenere di particolare importanza le seguenti opere:

- l'adeguamento della S.S. Flaminia nel tratto Terni-Spoleto;
- il completamento della direttrice Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti;
- la nuova direttrice Terni-Roma via Ponzano Romano;
- la strada delle tre Valli: Spoleto-Acquasparta;
- il raddoppio delle linea ferroviaria Orte-falconara nel tratto Terni-Spoleto.

Sono tutte opere di una certa rilevanza di cui si parla da decenni anche perché il loro impatto va al di là dei singoli territori e coinvolge l'intera rete viaria nazionale. Per ognuna di queste è necessario un ingente investimento tuttavia, pur nelle oggettive restrizioni finanziarie con cui occorre confrontarsi, dobbiamo cercare tutti insieme di intraprendere azioni concrete per creare le condizioni affinché si possano iniziare almeno quelle che al momento risultano di maggiore urgenza.

Sulla nuova direttrice Terni-Roma a breve garantiamo l'impegno dell'impegno dell'Ente Camerale in quanto riteniamo essenziale migliorare tutti i collegamenti per avvicinare l'Umbria alla Capitale.

In questa prima fase riteniamo assolutamente improrogabile concentrare gran parte dei nostri sforzi per giungere quanto prima alla realizzazione, magari per stralci funzionali, dell'adeguamento della S.S. Flaminia nel tratto Terni-Spoleto.

Tutti noi conosciamo le criticità di questo tratto di strada. Soprattutto nel periodo invernale, la particolare orografia del territorio attraversato, le notevoli viziosità planoaltimetriche e gli attraversamenti a raso creano enormi difficoltà di circolazione dovute anche a smottamenti e alla formazione di ghiaccio sul manto stradale motivo di numerosi incidenti, spesso anche mortali, con chiusura al traffico per lungo tempo. L'ultimo pochi giorni fa, con un camion che, dopo essere uscito di strada, si è schiantato contro una casa provocando la morte dell'autista oltre che ingenti danni.

E' chiaro che tutto ciò limita enormemente le potenzialità di collegamento non solo tra il territorio Ternano e quello Spoletino ma anche e soprattutto per l'intera viabilità regionale e nazionale. Queste difficoltà saranno ancora più accentuate a seguito dell'imminente apertura del nuovo tratto stradale Terni-Rieti dal quale si aggiungeranno nuovi ed ulteriori volumi di traffico anche sulla S.S. Flaminia.

Sappiamo bene che per fare ciò è necessario completare un articolato iter procedurale ma, per quanto è nelle nostre possibilità, vogliamo consegnare alla Regione Umbria un progetto preliminare aggiornato anche in base alle nuove prescrizioni normative e regolamentari, rispetto alla versione già elaborata nel 2002 su commissione di Assindustria Terni, capofila di una serie di soggetti fra cui Camera di Commercio di Terni e Unioncamere Umbria.

Oggi, grazie anche alla concreta collaborazione con Camera di Commercio di Perugia, CARIT e CARISPO (oggi Casse di Risparmio dell'Umbria) che ringrazio per la vicinanza, possiamo consegnare alle Istituzioni un progetto con

una buona prospettiva di cantierabilità e al quale sarebbe possibile destinare una quota delle risorse per le infrastrutture dei territori provenienti da Bruxelles.

Il nostro intento è di creare così le condizioni affinché la stessa Regione e l'ANAS possano inserire l'opera nei loro programmi di prossima realizzazione infrastrutturale, restringendo in tal modo i tempi per un futuro inizio dei lavori.

D'altro canto la provincia di Terni, a differenza di altre realtà limitrofe, dal punto di vista infrastrutturale, si trova ormai in una situazione di stallo in quanto, una volta terminata la realizzazione della Terni-Rieti, non esiste nessuna grande opera né in fase di realizzazione né tantomeno in fase di avanzata progettazione. Questa constatazione vale non solo per le infrastrutture stradali e ferroviarie ma anche per quelle socio-sanitarie come le strutture ospedaliere che nel nostro territorio necessitano di nuovi ed ingenti investimenti per riconsegnare all'area Ternana un ruolo di centralità rispetto alle aree confinanti, conquistato faticosamente nel corso degli ultimi decenni e progressivamente sfumato anche a causa dell'obsolescenza delle strutture sanitarie locali.

Pur consapevoli delle risorse a disposizione, noi cercheremo sempre di fare la nostra parte come in questo caso per proporre e stimolare anche gli altri soggetti Istituzionali a sostenere opere concrete, magari di dimensioni moderate e da sole non risolutive, ma iniziamo a costruire insieme qualcosa di cui tutti potranno trarre vantaggio.

Con l'occasione ringrazio anche i Sindaci delle città di Terni e Spoleto che, insieme a noi, stanno credendo nella possibilità di questo progetto e hanno assicurato da tempo la loro collaborazione.

Spero di non sbagliarmi, ma io ho la sensazione che il protrarsi di questa lunga crisi in atto ha fatto maturare in tutti noi una diffusa volontà di attuare azioni concrete e quindi di reagire con determinazione alle avversità socio-economiche per tornare a crescere.